

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

1970

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1030

Commedia di dua contadini INTITOLATA BECO ET FELLO

INTERLECVTORI

Beco, Fello, & Santi hoste.



Sonetto in forma di Dialogo:
cioe l'operetta & un Cane
& il cane dice.

Bu bu: chi e la? un Cane: tu non mi senti
che uoi di qua? son mandato da Giove.
perche? per lacerar le cose nuoue
son nato accio non so fare altrimenti?
Chi tha condotto in terra? tutti e uenti
mia madre e sola inuidia, & lei mi muoue
me non morderatu, ua abbaia altroue
che questo non e pasto da tuo denti:
Et ben che tu mi morda tal ferita
fanera presto la mia fida scorta:
adunque uagli adosso hor che tien uita
Ma ben mi dolgho ch'ogni fede e morta
d'amicitia, honorare, in cielo e ita
doue per sempre e lor chiuso la porta.

Fello dice.

Beco che sia scopato
oue si ua?
hai tu ueduto in qua
niun de mie buoi
e rispondera poi
lammorbatello.

Beco.

Non mi torre il ceruello
o laghami un po stare
lhoste mi uol birrare
che dice io lho ibolato
& hammi inbrulicato
un certo contarello
& uomene al bargello
senza riparo
& costerammi caro
hauerlo trappolato.

Fello.

Do che tu sia impiccato
per la gola
mancati una parola
a far tutti e rimedi
tu non de hauere i piedi
da fuggire.

Beco?

Potta di chi uo dire
uoi chio facci si psto
& hammi gia richiesto
chio debba comparire
io non posso squittire
chio gliene attacheret

Fello.

Farestilo:

Beco.
Farei
alle sante guagnele
se non fussi il mio chele
ch'e nelletto indozato
or oltre el mio peccato
mha fatto ogni ragione
Fello.

De habbi passione
tu non sai far chauelle
se tu lisci la pelle
a quella gente matta
fanno come la gatta
o sta a udire
laghalo ad te uenire
che possa stralipare
& quando e uol cotare

A ii

con quelle sue scarture & mostratene nuouo
 Mostrati sempre pure attaccalo adunhuouo
 di star pensoso ad un lupino
 rispondigli a ritroso encolpane il uicino
 a ogni cosa & scusa il fallo tuo
 & qui si coe la rosa dagli pur mezo il suo
 glie dolze zugherello & fallo strabighiare
 questo tuo santarello laghal pur strabechiare
 che se gli porre il basto & poi di el tal ghiebbe
 ma fa troppo contasto Beco.
 col suo loghoratore Che gli uenga la frebbe
 Beco. intro le interiora
 Così ghi stiatti il core Fello.
 ghe un mal bacherozo Piano eccol qua imalho
 e mi fe fare un pozo Beco. (ta
 pur nonieri, ma laltro Doue:
 chio hebbi uo tu altro Fello.
 a stralipare None e questo
 poi mi fece cantare Beco.
 il uerspro ciciliano Oyme netta presto
 ma ogni modo il grano e ua guarda e mie buoi
 ogni cosa ristora. che non dicesse poi
 Fello. tu mhauesi inburcato
 Questo e ql che lauora Fello.
 mena pur la bracucciona Beco. che t'escha il fiato
 fa come la Bertuccia rimanti con un occhio

32
 eccho qua ser finocchio che si ne piglio il bōcto
 cō le scarture in mano i nō lho al mācho torto
 fa chio nō habbi i uano Santi
 quelle parole dette Nō so come i sopporto
 Santi. questo uil traditore
 Quattro otto e tre sette che gia sento l'odore
 & tre se uie sei diciotto che deb'esser qua p̄sso
 & dieci fa uentotto p̄mie se che glie desso
 che son quattro barili o buona spesa
 queste ragion sottili datti noia la scesa
 nō mi uanno pel dosso stamattina:
 guarda si sō huō grosso hor holtre la farina
 & nato di castrone debbe essere smaltita
 non lo far di ragione hor su cosi a dita
 chi non sono abachista iuo far teco conto
 ma pur cosi a uista Beco.
 lo uo cauare il quore Ghie tanto chio lho scō
 al mio lauoratore che uolete uoi fare (to
 brutto impicchato Santi.
 che dhauer mi i bolato Che ti uo far pagare
 non par si curi un zero infino a un quattrino
 anzi superbo altiero el grano, lolio, el uino
 so dir che mi lauora brutto ghiottone
 Beco. i non sono un castrone
 Così stessi tu hora p̄ chio habbi le corna
 uiso di bue riconcio to so che conto torna
 A iii

sempre la settimana
Beco.

Se mogliama, e puttana
& tu se mecco
pero se tu se becco
non ti marauigliare

Santi.

Hor su lasciamo andare
attendi ad me.

Beco.

Alle guagnel tu se
un gran cornuto.

Santi.

Dimmi ū pol, hat beuto
di questa hora:
tu mi pari hoggi fuora
del seminato
forse ti sei leuato
innanzi di

Beco.

Che e dir chio mi parti
da casa zoppo
& hor uo di gualoppo
com'un mulo sciancato
con ognuno al frascato
son sempre buon cōpa

(gno

Santi.

Horbe nofiá nel gagno
credi e non ti uarra
che non ti crederra
gia questo petto

Beco.

Oyme questo tetto
guardate come balla
el ue una farfalla
che lha tutto scōmesso

Santi.

Beco tu se pur desso
che diauol fatu hoggi

Beco.

De pon mēte que poggi
come e uanno (no
guarda che fretta egliá
tru la, tru la becuccia
menaghi alla fontuccia
un poco a guazare
alto guata landare
ella sta a fare il mazo

Santi.

Ben che costui fa il pazo
e fara buon guarillo
accioche egli esca il gril

(lo

della testa

si che a questa festa
non ci fusli ripari
credo che mia danari
sarebbono amontati

Beco.

Ghienn'otto di sonati
chio nō manicha pane
& uol chi habbi il cāe
da darli qua le spese

Santi.

Ben che di questo mese
la Luna debbe fare
& chi ti fo tornare
el sentimento.

Beco.

L'opre che uí son drēto
ser tocchagno (gno
tu uuoí tutto il guada-
e non e molto honesto.

Santi.

Hor su se glie cotesto
io te le uo far buone
a tutte le persone
io do soccorso

Beco.

133
Io fui un tratto mōrso
da uno scarafaggio
apūto a mezo Maggio
so dir che mi tarpo

Santi

Che si chio ti trarro
hoggi la fantasia
quest'e una pazia
che torna a me danno
che ti uenga il malano
doue hai tu trasportato
el gran tu mhai rubato
l'olio, el uino

Beco.

Io fui gia posolino
di menichella
& diemi una scarfella
piena di quattrin uechi
& honne ancor parecchi
sol per mio loghorare.

Santi

Hor su glie un narrare
una fauola a un sordo
cattiuo non balordo
che si che fra bastone
raccorra le ragione

A 1111

fi per mie fe .

Beco .

Et che uotutu da me:
non lo fatu dire .

Santi .

Tu mha a restituire

l'olio che tu mai tolto
e par che tu sia stolto
perche tu nol uoi dar

Beco .

O i l'ho ancora a fare
ma io telo daro
stu aspetti un miccino

Santi .

Hor su al grano , al uino
e par tu non intenda

Beco .

Sio ueddi la tregenda
fi alla fe sicura
quasi per la paura
i non mi cachai sotto

Santi

Tu se come uno arlotto
& credimi ucellare
e ti potre tornare
la tua pazia pel capo

Beco .

E non nacque quel rapo
chio posi i su quel fico
glie pprio qlchio dico
to non u'ingannerei

Santi .

Per die tu se de rei
o maladetto

Beco .

Si chio dormo nel letto
con le lenzuola uerde
& mogliama nō perde
mal'una dotta
& un tratto una botta

ttouai su per un cesso

Santi .

Aspetta chio uo adesso
per infino in campiglia
& meno la famiglia
del bargello

Beco .

Si chio ho un fratello
che figliuol del mie cāe
che in tal di ch domāe
metterà e denti

Santi .

Puo far che tu nō senti Do che ti uengha
che tu se fuor di senno il fuoco benedetto

Beco .

De si fate a mio senno
doman qui ritornate
pero chi ho lasciate
le mie pecore sciolte

Santi .

Guata che gente stolte
son questi contadini
sio mitapicco a crini
ti tornera il ceruello
uifo di ladroncello
leuamiti dintorno

Beco .

S'io so sonare il corno

me ch'io ser bettone
& suono lo sueglione
el cembolino

quand'io fui cittadino
i' sonauo il leuto
& hor son ricaduto
& forse non lo credi
i' suono infino co piedi
& non mi par far poco

Santi .

203 2
Do che ti uengha

il fuoco benedetto
io so che a tuo dispetto
tu dirai

& si mi porgerai
un po l'orecchio

Beco .

Si chi fu ferauecchio
& andai gia uendendo
& ogni di marendo
del pane & de fagioli
& āche ho duo figlioli
che mogliama non fe
chio gli feci da me
forse chio non lo so

Santi .

me ch'io ser bettone Che si chio ti merro
& suono lo sueglione a mona Margherita
el cembolino Beco .

quand'io fui cittadino Che, della schamerita
i' sonauo il leuto o non ha fatti porci
& hor son ricaduto & uoi credete torci
& forse non lo credi tutta quanta la carne
i' suono infino co piedi uoi c'hauete le starne
& non mi par far poco lasciateci il castrone

Santi .

Che si, capò d'arpione
chio ti farò superbo

Beco.

Si, o glie ancora acerbo
quel popone
sta infermo capassone
mol corre ancora

Santi.

Ben be, costui e fuora
del seminato.

Beco.

Si chi fu già impiccato
& portai la bandiera
& poi quando e fu sera
i'hebbi un po di pane.

Santi.

Hor su tornian domane
quando e fara sanato.

Beco.

O sta chio son chiamato
uoi chio tel serbi mezo
to uoglio stare al rezo
che qsto sol m'adiaccia

Santi.

Do guarda baggeaccia
cõe e mi scohoueggia

che non uai & dileggia
color che son tuo pari.

Beco.

Come si do danari
tanti nhauessi tu
che non saresti piu
pouero come me.

Santi.

De uanne per tua fe
& non mi tor la testa

Beco.

Domani a questa festa
tutti quanti u'inuito
io ho tolto marito
chi ho menato moglie
& già sento le doglie

che mi brulican drento

Santi.

Che almen fussi tu speto
della presente uita
quante son queste dita
son ellen tre, o dua.

Beco.

Cotesta e larme tua

o di tuo padre
e questa e di tua madre

ricognoscila tu:

Santi.

Do sopportoti io piu
brutto impicchato

Beco.

Non ho ancor marèdato
pero tacer non posso
chio ti recerei adosso
per mia fe
per questa croce che e
pan benedetto

Santi.

Hor su uattene alletto
non istare a stratiarti
se noi possian magiarti
tu se cotto.

Beco.

Che di che mahano rotto
l'alberello
fu quel tristo di Fello
hor uoi chio lo ricuo-

Santi.

(pra

Horbe questa si e lopera
di santa Liperata

Beco.

Volete una infalata

di che di petacciuola
ben sai chi ho di suola
le pianelle.

Santi.

Guata che brigatelle
ua impacciati con loro

Beco.

Non già io non lauoro
perche mi par fatica
o e le mia nimica
si alla fe de cani

Santi.

O cauianne le mani
Xnoi n'habbiã fatte assai

Beco.

Ben sai chio mi leuai
innanzi desinare
& hor non posso stare
punto adiacer pel sono
& qsti occhi nõ ponno
quasi regger le ciglia.

Santi.

Oua to la famiglia
& fagli bau bau

Beco.

Vuo tu chi timpregnau

& mour folentier
te faraie misser
bon uezeragio

Santi .

Rimanti a tuo bellagio
o nella tua mal'hora
& quando tu se fuora
di questa tal pazia
fa che a suor lucia
noi faccian cōto insieme
chio uoglio il mio linse
& la mia uena (me

che quando piu si pena
tato e poi peggio farlo
Beco.

Che di chio ho un tarlo
in uno orecchio
o me chi fia si uecchio
& non ancor dieci anni
in questo san Giouanni
io uo ringiouanire
& uomi ribrunire
come uno spazarolo .

Hora partito l'Hoste, cioe Santi
Beco dice da se ,

Oi ho ualicato il gran burrone
io ui credetti drento inciampicare
ma glie le uolte buon fare il Buffone
Perme fe dissi, e mhara mazichare
quando il uiddi uenire oltre pian piano
mha fatto mezzo quasi sconchachare
Non me rimasto anche danari in mano
& fio ne scampo mai di questo male
i'mi uoglio imbottire a santo sano
Hor holtre io uoglio andare auale auale

36
quindoltre a casa a manichar con fello
quattro cipolle, con un po di sale.

Che ti uenga la ferbe santarello
fio ti potessi un colpatel buffare
io ti farei uenir drento il rouello

Conta con altri se tu uoi contare
fio resquitrisko un tratto della brancha
tu harai poco con chi contastare

Che ti giungha la spafima in una ancha
a Maggio harai la miccia co tuo buoi
che non ti postu mai rizzare a pancha .

Andando truoua Fello , & Fello

dice a Beco cosi .

Beco buon giorno, che facesti poi
cō quello arrabbiatone hatte mangiato
o pure hauete saldo e uostri buoi.

Beco.

O tu non sai come io lho scorbacchiato
escredette intero trangugiarmi
ma alleguagnel che se trouato errato
Da quinci innanzi i sapro me guardarmi
Fello per mie fe hai buon naturale
come diauolo ha fatto a insegnarmi
Come io strabilio di quello animale
che ne uenne oltre che pareua un cerro
ma eghia nella zuccha poco sale .

Hora a rubbarlo i nandro piu da uero
& cosi caccion quando e non sente
sempre gli mostrero il bianco pel nero
Chi erra presto a bellagio si pente
un'altra uolta io faro forse peggio
haci tu nulla da tocchar col dente
Io ho la fame in corpo chio la ueggio
el budel me comincia a brulicare
quanto piu s'aspetta, tanto e peggio.

Fello.

Barthola truoua un po di manicare
ch noi facciamo un po di san Macchario
poi che costui ci ha hauuto a liuerare
Da huomo ad huomo, p die ch c'e diuano
non ueddi mai piu dolce Bacherello
da riserbarlo proprio in san gregario
Alto buessa truoua quel piattello
chio posi dianzi insulla schtanceria
hor oltre Beco cauati il mantello.

Beco.

Io non mi regho punto ne calia
per la paura che mh'a messo addosso
quel rincagnato uiso di moria.

Fello.

Lascia ir rosicchia questo catriosso
quel ch'e passato laghal ualicare.

da poi che tu ti sei dallui rischosso
Facciati auale el peggio che puo fare
manditi a birri & meniti al Vicario
glihanno pur poco qui che pignorare
Beco.

Se mi mette imprigione
Fello.

Harestil charo:

io lo so io per non durar fatica
tu staresti in un cesso & in un carnaio

Quel chio ti dico, fa che tul ridica
che in bocca al Podesta n'andasti poi
& fusse riuestito con l'ortica

Habbiate passione a tutti noi
brigata tutta chio non uo piu dire
stentate tanto chio torni per uoi
Spasimi iddeo uoi uene putite ire.

IL FINE.

Stampata in in Firenze l'Anno 1562.
presso al Vescouado.